



ITALY NEEDS

SEX

EDUCATION

MANIFESTO

Quando si parla di introdurre nel sistema educativo e scolastico italiano l'educazione sessuale e affettiva, si cade spesso in minimizzazioni e strumentalizzazioni patriarcali che sono sintomatiche di carenze e lacune sistemiche radicalizzate nel nostro tessuto socio-culturale. Di conseguenza, quelle poche volte in cui le studente si sono ritrovate ad affrontare in classe momenti di educazione sessuale, non solo questi erano isolati e sporadici, ma i temi venivano affrontati con una forte impronta di universalismo maschile e cis-eteronormata. Diventa quindi sempre più urgente la necessità di cambiare direzione per poter vivere tutte, tutti e tuttə libere dalla tossicità e violenza dell'educazione patriarcale in cui sin da bambine e bambini siamo sommersə.

L'Italia è uno dei pochi paesi dell'Unione Europea, insieme a Bulgaria, Cipro, Lituania, Polonia e Romania, in cui l'educazione sessuale e affettiva non è obbligatoria nelle scuole, attestandosi anche come uno degli ultimi paesi europei per inclusione sociale ed economica tra le diverse soggettività.

Se pensiamo che in Svezia l'educazione sessuale è materia obbligatoria dal 1955, non possiamo far altro che pensare che in realtà tutti i vari governi che si sono susseguiti in Italia non hanno avuto (e non hanno tuttora) la sincera intenzione di portare all'interno del mondo dell'educazione e dell'istruzione un cambiamento tanto importante e decostruttivo. Un esempio su tutti sono le dichiarazioni e i programmi del Ministro Valditara, che prevedono l'inserimento di momenti di educazione sessuale condotti da giudici, magistrati, agenti di polizia. Tutte persone senza nessuna formazione sul tema.

Un sistema scolastico che punta sul rispetto, sulla consapevolezza, sul consenso e sulla decostruzione, è fondamentale per vivere tutte, tutti e tuttə in un mondo migliore.



COSA CHIEDIAMO

Ciò di cui si ha fortemente bisogno è l'introduzione immediata di momenti di formazione costanti e ben programmati a partire dalle scuole primarie. Che siano immuni a stereotipi, bias, tabù e retaggi di abusi e violenze ciseteropatriarcali.

È per questo che chiediamo una educazione sessuoaffettiva che sia:

1. OLISTICA, INCLUSIVA E PLURALE

Che consideri quindi sessualità e affettività nella totalità delle loro molteplici sfaccettature. Con un approccio multidisciplinare e integrato. Che affronti nello specifico tematiche come:

- il contrasto della violenza di genere
- la prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili
- la promozione della salute intima
- la prevenzione di gravidanze indesiderate
- il sentirsi liberə di esprimere la propria emotività
- la possibilità di effettuare un'Interruzione Volontaria di Gravidanza senza essere stigmatizzate
- la promozione del benessere psicofisico
- l'abbattimento dei tabù e dei pregiudizi
- l'abbattimento del binarismo di genere e della sessualità ciseteronormata l'educazione al consenso

2. COSTANTE E NON DISCREZIONALE

Che entri cioè a fare parte integrante dei programmi scolastici delle scuole di primo e secondo grado con almeno 1 ora di lezione settimanale e la cui adesione da parte degli istituti non possa essere facoltativa.

3. CONDOTTA DA PERSONALE SPECIALIZZATO

Che risponda quindi a standard qualitativi e scientifici elevati. Non solo professionistə sanitariə, psicologə, sessuologə; ma anche educatorə, sociologə, assistenti sociali, espertə di diritti umani, ecc.

4. RIVOLTA ALL'INTERA SCUOLA

Che le lezioni siano rivolte non solamente allə studentə, ma a tutto il personale scolastico: docenti, personale ata, collaboratorə scolasticə; poiché è una mancanza che riguarda tuttə.

